



*La Malga Durona (m. 1917)*  
*Veduta d'inverno*  
(*for. L. Depoli*)

# IL RIFUGIO "CITTA' DI FIUME,, AL PELMO

(Malga Durona mt. 1917)

L'obiettivo di realizzare in una località dell'Alpi un rifugio e di dedicarlo alla Città di Fiume è stato uno degli elementi fondamentali del programma degli alpinisti fiumani, quando essi, per la prima volta nel dopoguerra radunati al Bondone, decisero la ricostituzione della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

La dispersione dei soci ai quattro angoli della Penisola e la conseguente necessità di impostare l'attività organizzativa sezionale in un modo del tutto particolare, per mantenerla nei binari delle sue funzioni istituzionali, non offriva infatti molte alternative di lavoro, se si voleva evitare di trasformare la rinascita della Sezione in un'affermazione simbolica che, pur nobilissima anche in tal modo, sarebbe rimasta fine a se stessa e destinata ad esaurirsi per stanchezza senza capisaldi concreti e vitali cui ancorare la propria volontà di sopravvivenza.

D'altronde lo spirito pratico, costruttivo e realizzatore dei fiumani, gente operosa e di poche parole, non si sarebbe appagato di una propria fantomatica, platonica e parassitaria presenza nella famiglia del C.A.I. senza scopi concreti cui indirizzare il patrimonio delle proprie intatte energie.

Così la Sezione di Fiume del C.A.I., dovendo rinunciare per forza di cose alla parte principale delle attività ordinarie, necessariamente legate alla vicinanza fisica ed alla coesione quotidiana della comunità, stabili di riassumere le attività collettive nei grandi Raduni annuali, che, puntualmente convocati e realizzati senza interruzione, costituiscono un autentico miracolo organizzativo ed una ricorrente testimonianza di vita e che — indetti ogni anno in una località a'pina diversa — realizzano un importante compito propagandistico indirizzando le successive iniziative individuali dei soci verso zone sempre nuove da scoprire e contribuiscono a stabilire e consolidare rapporti graditissimi con le Sezioni sorelle, nelle cui «giurisdizioni» si svolgono le manifestazioni.

Nel campo degli scopi concreti, il primo obiettivo della ricostituita Sezione fu dunque quello della costruzione di un Rifugio che, dedicato all'amata Città di provenienza, riassumesse e ripetesse simbolicamente tutti i Rifugi che in quasi settant'anni di vita operosa sulle montagne di casa il Club Alpino di Fiume aveva realizzato.

Il proposito, estremamente impegnativo, non poteva naturalmente realizzarsi con un colpo di bacchetta magica e

la Sezione di Fiume del C.A.I., ricca soltanto di buone intenzioni, impiegò vari anni per giungere in vista di una soluzione concreta del problema.

Prima di tutto il Presidente Gino Flaibani, che dedicò al programma del Rifugio gli ultimi anni della sua operosa esistenza, avviò le « pratiche » necessarie per ricostruire le documentazioni valide, i titoli di proprietà, gli inventari periziati e quant'altro necessario per avviare le richieste di indennizzo per i danni di guerra sui rifugi distrutti o danneggiati dagli eventi bellici e sui beni patrimoniali abbandonati. Non esistevano archivi, non esisteva nulla se non la caparbia volontà di riuscire. La documentazione fu realizzata, riordinata, inoltrata agli « organi competenti »... presso i quali si trova tutt'ora. (E' comunque in avanzata istruttoria e da tempo convalidata sul piano formale).

Contemporaneamente altri soci iniziarono gli studi per identificare una località adatta per il rifugio, il quale doveva essere alpinisticamente valido e, nello stesso tempo, accessibile senza eccessive difficoltà per favorire l'affluenza, ubicato in una zona meritevole e bisognosa di valorizzazione, degno infine, nella sua struttura, del nome che era destinato a portare ed idoneo alla utilizzazione invernale, in omaggio alle tradizioni sciatorie oltre che alpinistiche della Sezione.

La preferenza cadde infine sulla zona circostante la Forc. Staulanza, dove mancava un anello di raccordo tra il sistema di rifugi del Gruppo della Civetta e quelli dell'Ampezzano e dei gruppi centrali delle Dolomiti Orientali, dove esistono campi ed itinerari sciatorii ancora ignoti per mancanza di attrezzature e dove agli alpinisti si apre un mondo meraviglioso immeritatamente ed inspiegabilmente trascurato.

Fu a questo punto che la scelta si identificò infine con la località di Malga Durona (m. 1917), nelle cui vicinanze già nel lontano 1937 gli studenti alpinisti fiumani avevano organizzato un campeggio-scuola, località che risponde a tutte le molteplici esigenze del progetto.

Ed è stato il Comune di S. Vito di Cadore, cui appartengono il fabbricato della vecchia malga ed i terreni circostanti che, con un gesto di solidarietà, di simpatia e di collaborazione nei confronti degli alpinisti fiumani che si dimostrò decisivo e determinante, non solo autorizzò la Sezione ad insediarsi sul posto, ma mise a disposizione il fabbricato stesso della malga che, nella sua originale ed intatta struttura divenne la matrice del nostro rifugio.

L'acquisita disponibilità di una base concreta consentì di scavalcare rapidamente le grosse difficoltà del finanziamento iniziale e di passare finalmente alla fase della realizzazione. Gli alpinisti fiumani cominciarono col mettere mano alla tasca, racimolando tra loro, a seconda delle rispettive possibilità, i primi fondi. Si aggiunsero — e si stanno aggiungendo mentre scriviamo — interventi di Enti, di amici e di simpatizzanti ed il Rifugio Città di Fiume è infine una realtà vivente.

## IL RIFUGIO

Il massiccio fabbricato della Malga Durona costituisce l'ossatura principale del Rifugio Città di Fiume, nella cui realizzazione è stata tenuta presente la opportunità di non alterare la severa linea architettonica ed estetica della tipica costruzione alpina, rinunciando alla facile tentazione dei finestrini panoramici e dei balconi, onde ambientare la costruzione ultimata « dov'era e com'era », operando piuttosto all'interno per conseguire gli obiettivi di comodità e di razionalità necessari.

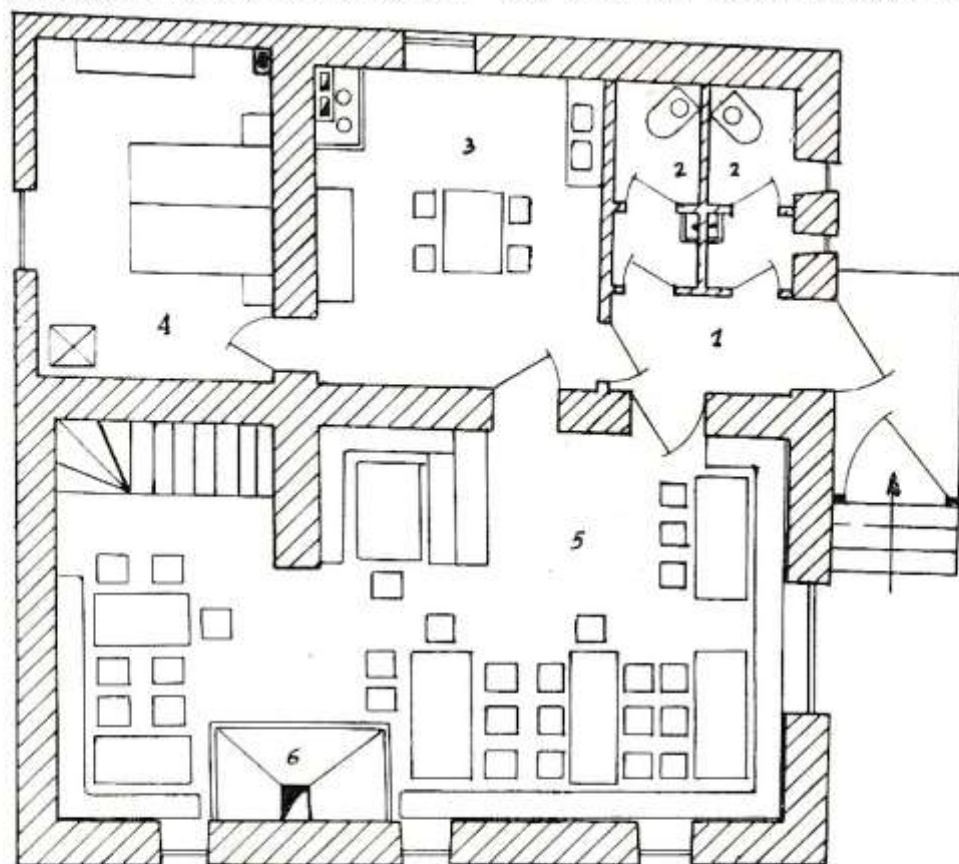
I tre vani a volta in pietra al piano terreno, conservati dalla costruzione originale, sono adibiti a ricovero di soccorso e di emergenza, deposito sci e magazzino.

I vecchi locali preesistenti al primo piano sono adattati a sala e saletta di soggiorno, cucina ed alloggio del custode, con il vecchio ingresso laterale opportunamente spostato e protetto da una bussola di entrata e completati con

moderni servizi provvisti di acqua corrente calda e fredda.

Dalla saletta interna una scala conduce al piano superiore, dove si trovano le camere, per complessivi 28 posti-letto. In appositi locali sono sistemati i servizi, anche al 2° piano.

La costruzione è stata pianificata per fasi successive di realizzazione, tenuto conto della brevità stagionale uti-



- |            |             |
|------------|-------------|
| 1 ingresso | 4 custode   |
| 2 servizi  | 5 pranzo    |
| 3 cucina   | 6 caminetto |



Rif. «Città di Fiume» - Pianta del 1° piano (realizzazione prima fase) - dis. A. Mondruzzato

lizzabile per i lavori. E' prevista l'aggiunta di un'ala completamente nuova, per aumentare la capienza in posti letto e la capacità ricettiva diurna.

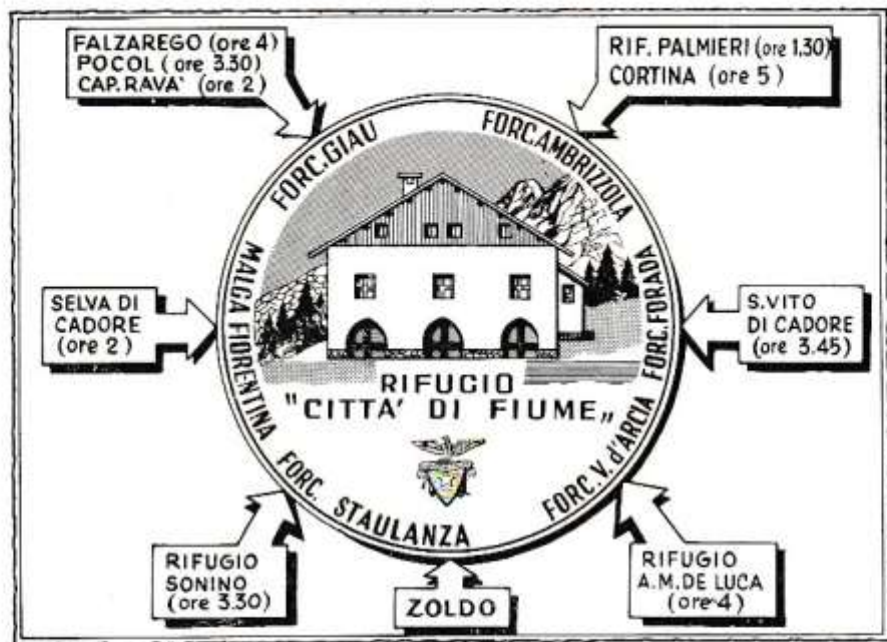
I locali di uso comune, costituiti per ora dalle due salette al primo piano, offrono circa cinquanta posti per il servizio ristorante e sono arredati con mobili rustici, adeguati allo stile della costruzione.

Il rifugio dispone di perfetti e moderni impianti di servizio, di acqua potabile all'interno, illuminazione a gas liquido, riscaldamento a stufe e caminetti. E' attrezzato per il funzionamento invernale.

dietro, dalla dorsale Ambrizzola-Becco di Mezzodi-Rocchette, che la divide dalla Valle del Boite e dalla conca Ampezzana.

Chiusa verso il basso dallo sperone del Colle di Santa Lucia, la valle, all'altezza di Selva di Cadore, svolta bruscamente ad Ovest, profondamente infossata tra due ripidi costoni e sfocia infine nel Cordevole all'altezza di Caprile.

Malgrado la sua posizione centrale rispetto ai grandi itinerari dolomitici, la Val Fiorentina risulta marginale rispetto a questi ed è immeritatamente trascurata dal moderno turismo. Colpa soprattutto della viabilità, insufficiente ed inefficiente fino a qualche anno fa ed appe-



### LA LOCALITÀ, GLI ACCESSI E LE RISORSE ALPINISTICHE

La Val Fiorentina scende verso Nord-Ovest dalle pendici settentrionali del Pelmo, limitata da un lato dalle ultime propaggini del Gruppo della Civetta (M. Fernazza, m. 2100) e dall'altro dal Gruppo del Cenera, dal Corvo Alto e, più

na ora in corso di sistemazione.

La valle è infatti percorsa da una rotabile — non asfaltata ma di ottimo e compatto fondo — che da Selva, attraverso le frazioni di S. Fosca e Pescul porta alla Forcella Staulanza (m. 1773) e da qui scende in Val di Zoldo e quindi a Longarone, dove si innesta con la S.S.

di Alemagna. Questa rotabile è diventata da poco Strada Statale e sono in corso importanti lavori di sistemazione, per ora prevalentemente sul versante zoldano. Intanto, ed è un gran passo se si pensa che fino al 1962-63 da dicembre a marzo la percorribilità si arrestava a Pescul, un primo risultato positivo è la già avvenuta apertura e manutenzione invernale.

Da Selva la strada scende, con alcuni ripidi tornanti, nello stretto fondo valle, costeggia da vicino il Rio Fiorentina fino a Caprile, e qui si raccorda con la Statale che sale da Sedico Bribano attraverso Agordo ed Alleghe e va ad Arabba ad inserirsi nella grande strada dell'e Do'omiti.

Un'altra strada meravigliosa, la cui importanza panoramica sta finalmente per essere valorizzata adeguatamente con gli importanti lavori in corso di ultimazione, da Selva raggiunge e contorna il Colle di S. Lucia e quindi, congiunta al tronco che sale da Caprile per Val Cordevole, si innesta sopra Andraz nella strada delle Dolomiti che porta a Falzarego da un lato ed al Pordoi dall'altro. Questa strada, percorsa in senso inverso (cioè verso Selva) offre una veduta unica ed indimenticabile sulla parete Nord-Ovest della Civetta, da qui visibile in tutta la sua maestosa architettura e, raggiunto lo sprone di Santa Lucia, apre la vista verso la Val Fiorentina, coronata in fondo dall'arcigno e massiccio blocco del Pelmo.

Con il miglioramento della viabilità Selva di Cadore sta nascendo a nuove funzioni turistiche di soggiorno e di transito finora ignote e tutta la Val Fiorentina sta preparandosi per diventare degna sorella delle valli vicine più celebri, con il vantaggio della sua fresca ed intatta purezza, alla quale c'è solo da augurare che l'aggressione della «civiltà» e della relativa invasione edilizia sia frenata da prudenza e saggezza.

Alla testata della valle la Forcella Staulanza, tra il Pelmetto ed il M. Crot, è la porta verso lo Zoldano e, nello stesso tempo, il raccordo tra la zona di Alleghe e della Civetta con quella della Croda da Lago e quindi di Cortina, collegate senza sensibili perdite di quota attraverso i valichi secondari di Forc. Forada, Forc. Roan, Forc. Ambrizzola e Forc. Giau, tutti facilmente raggiungibili appunto dalla Staulanza, attraverso Malga Fiorentina (m. 1830 circa) e, più in alto, Malga Durona (m. 1917).

Qui, al perno di questa cerniera, sorge il Rif. «Città di Fiume», che costituisce un punto di passaggio obbligato e di razionale sosta intermedia per chiunque da Borca, S. Vito o Cortina voglia avvicinarsi alla Civetta o viceversa. Non solo: la isolata mole del Pelmo, alla cui base meridionale sorge il Rifugio Venezia (ora A.M. De Luca) della Sez. di Venezia del C.A.I., base di partenza per le ascensioni per le vie comuni, è così dotata di una nuova risorsa ricettiva al lato settentrionale, per i vertiginosi e superbi itinerari al Pelmo ed al Pelmetto dal Nord, itinerari che, ad eccezione della via Simon Rossi al Pelmo — uno dei più prestigiosi «sesti gradi» in libera delle Dolomiti Orientali — sono ancora «disponibili» per i ricercatori di emozioni nuove al livello delle prestazioni più elevate. Il che fa ritenere che il Rifugio «Città di Fiume» diverrà in breve tempo un covo di grandi specialisti che vi troveranno... pane per i loro denti.

Come punto panoramico la zona del Rifugio presenta attrattive che costituiranno un'autentica e gradita sorpresa per chi la raggiungerà la prima volta. La Val Fiorentina si distende serena ed invitante, con il verde dei suoi boschi ed il bianco nastro della strada, chiusa nel fondo dall'aguzza cuspide della chiesa di S. Lucia, dietro alla quale brilla il candido ghiacciaio della Marmolada e si erge la severa bastionata del Gruppo

di Sella. Di fronte, imminente in tutta la sua paurosa mole, la parete Nord del Pelmo. Tra il Pelmetto ed il Monte Crot, oltre la depressione della Staulanza, spunta la Civetta con la sua cresta settentrionale, dal Pan di Zuccherò alla Torre Coidai.

All'alpinismo minore il nuovo Rifugio offre inoltre una nuova attrattiva, facilitando il percorso «circolare», ossia il giro del Pelmo completo, consentito da questo punto di appoggio. Il percorso dal Rif. A.M. De Luca al Rif. Città di Fiume è di poco più di tre ore e quasi tutto in quota, contornando il Pelmetto per facili ed ombrosi sentieri. Un poco più lungo ed anche più impegnativo è il congiungimento dell'anello dal lato Est, per il quale sono in allestimento percorsi «attrezzati» di alta montagna che congiungeranno la Val D'Arcia con i Campi di Rutorto.

Ancora: il Rifugio, riparato a tramontana dalle barriere montuose e contornato dai dolci declivi prativi della

Punta Puina e della Forc. Roan, offre agli sciatori, con la neve sicura dei duemila metri, percorsi oltremodo suggestivi per escursioni e traversate oltre che per la pratica sportiva e, attrezzato per l'esercizio invernale nonchè comodamente accessibile anche d'inverno dalla rotabile, è destinato a diventare un'importante «base» invernale.

Praticamente a cavallo dello spartiacque Boite-Cordevole, il Rifugio Città di Fiume costituisce infine l'anello di saldatura da Borca e San Vito da un lato e Selva e Caprile dall'altro, avvicinando Selva alla zona di più intenso movimento turistico e completando nello stesso tempo le attrezzature montane della zona di San Vito e di Borca con nuovi spunti ed obiettivi per il turismo stagionale e l'alternativa di nuovi ed interessanti percorsi dal lato destro della Valle del Boite.

\*\*\*



Il Rifugio "Città di Fiume,, nel corso dei lavori (foto P. Dalmartello)

Il pelmo dalla Forc. Staulanza  
(Foto B. Stefani per gent. concess. dell'autore) ↗

